

LA LOTTA AL VIRUS

Dibattito sulle risorse per il rinnovo di docenti e personale Ata. Si prepara il ricorso contro le regole sul rientro del personale non vaccinato

Scuola, è scontro sulle assunzioni Covid i sindacati: "I fondi sono insufficienti"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Per il ministero dell'Istruzione i soldi stanziati sono sufficienti, per i sindacati non bastano. Da viale Trastevere assicurano che, con i 170 milioni aggiunti con il decreto Ucraina, si riuscirà a rinnovare tutti i contratti di docenti e personale Ata del cosiddetto "organico Covid" aggiuntivo, fino al termine dell'anno scolastico. Parliamo di circa 55 mila lavoratori, assunti mesi fa per fronteggiare meglio le difficoltà organizzative legate all'emergenza sanitaria.

«Siamo in continuo contatto con gli Uffici scolastici regionali per monitorare la situazione», fanno sapere dal ministero, dove ragionano su un probabile errore di calcolo da parte delle strutture territoriali, che non avrebbero considerato i risparmi accumulati nel 2021. Ma, a sentire i sindacati, lo scenario è un po' diverso: alcuni Uffici scolastici regionali hanno rifatto i conti più volte e continuano a non tornare. Nel Lazio, ad

esempio, mancherebbero circa 5 milioni di euro e, «con le risorse disponibili, possiamo rinnovare i contratti Covid in essere al massimo fino a maggio», dicono dall'Usr. In Abruzzo, l'Ufficio scolastico ha comunicato ai sindacati che «la dotazione economica assegnata risulta assolutamente insufficiente - riferisce Davide Desiati, segretario della Cisl Scuola regionale - I dirigenti scolastici si troveranno a dover decidere se prorogare tutti i contratti fino alla prima o seconda settimana di maggio, o addirittura dover scegliere quale contratto prorogare, quale docente o Ata sia più necessario». Altre segnalazioni simili arrivano dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana: ci sono scuole a Firenze dove, per riuscire a confermare tutto il personale Ata, verrà ridotto l'orario di lavoro. In Veneto in molti casi sono state proprio congelate le proroghe dei lavoratori Ata, mentre i supplenti denunciano di essersi visti proporre un rinnovo mensile, solo fino al 30 aprile. Insomma, se da qualche parte si stanno effettivamente prolungando i contratti fino a metà giugno (o al 30

giugno per la scuola dell'infanzia), come prevede la nota del ministero, in diverse regioni italiane regna la confusione. Nella migliore delle ipotesi c'è stato un difetto di comunicazione, reso ancora più deleterio dal ritardo con cui ci si è mossi per procedere al rinnovo dei contratti, la cui scadenza al 31 marzo era nota dall'inizio dell'anno. In attesa del necessario chiarimento tra il livello centrale e le realtà locali, i sindacati vanno all'attacco. «Manca la copertura finanziaria per garantire la proroga di tutto il personale, fino alla fine delle attività didattiche e in tutte le Regioni - avverte il segretario della Flc Cgil Francesco Sinopoli - Ciò comporta un grave danno non solo per i lavoratori, ma soprattutto per le scuole, che ad anno scolastico in corso verrebbero a perdere parte del già esiguo personale». Anche su questo, l'altro ieri sera, si è consumata la rottura tra ministero e sindacati, che si sono rifiutati di firmare l'aggiornamento del protocollo su salute e sicurezza nelle scuole. «Dai dirigenti del ministero non è stata fornita alcuna rassicurazione sullo

sdoppiamento delle classi, sul rispetto del distanziamento, sulla gratuità dei dispositivi di protezione e dei tampini, come pure sull'uso della didattica digitale integrata senza nuove regole», dice Marcello Pacifico, presidente dell'Anief. L'associazione sindacale degli insegnanti ha avviato, tra l'altro, la raccolta delle adesioni al ricorso contro le indicazioni fornite dal ministero riguardo al rientro a scuola dei docenti sospesi in quanto non vaccinati. Secondo Anief, è illegittima la loro trasformazione in personale inidoneo e l'assegnazione ad altre mansioni, non a contatto con gli studenti, con l'allungamento dell'orario di servizio a 36 ore. Antonello Gianelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, sottolinea «la difficoltà di riuscire ad utilizzarli in mansioni utili», che ricade sui dirigenti scolastici. Una soluzione la propone, con la consueta ironia, il presidente della Campania Vincenzo De Luca: «Il ministero invita sostanzialmente i presidi a organizzare tornei di buracco o bridge - dice - perché non so cosa debbano fare i docenti nelle scuole non a contatto con gli alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.812

I docenti senza vaccino al 23 marzo secondo una stima della ragioneria dello Stato

Secondo il Miur i finanziamenti bastano "170 milioni aggiunti col decreto Ucraina"

Allazio servirebbero cinque milioni in più problemi in Abruzzo Emilia e Toscana

55.000

I lavoratori assunti mesi fa nella scuola per fronteggiare le ricadute della pandemia

